

Oggi a Rimini la celebrazione della «Giornata del risparmio»

# Col denaro elettronico si scopre il mini-risparmio

Il caso esemplare delle Poste, la più estesa rete di servizi pagamenti e raccolta, che in passato ha allontanato la clientela a causa del disservizio

La «Giornata del risparmio» prevede quest'anno una manifestazione a Rimini, in concomitanza del 150° anniversario della Cassa di Risparmio. Un involontario omaggio alla importanza delle banche locali quando si parla solo di concentrazioni. Non è la sola contraddizione di questa celebrazione: ad esempio, la modernizzazione delle Poste.

MASSIMO CECCHINI

Quando, parlando di risparmio, si nominano le Poste è abbastanza normale che si pensi ad una sorta di «censurabile», cioè agli sportelli, difficili e incomprensibili per complete le operazioni più semplici, un rapporto non sempre idilliaco con gli impiegati al di là del bancone. Eppure, se analizziamo i dati consuntivi del 1989, scopriamo che le Poste hanno raccolto tra i risparmiatori ben centomila miliardi attraverso una rete di quattordici sportelli. L'indagine annuale che il centro Einaudi ha affidato alla Doxa ci svela inoltre che, nel settore della raccolta di risparmio, sono «clienti» del Bancoposta ben 8 famiglie su cento intervistate. La punta massima si registra nell'Italia meridionale ed insulare con una percentuale dell'11,4%: se questo dato lo disaggregiamo per categorie scopriamo che il più affezionato allo sportello postale sono gli insegnanti e gli impiegati (rispettivamente 14 e 11,6%), ma che anche tra imprenditori e dirigenti c'è un buon 6% che preferisce affidare il proprio risparmio al Bancoposta.

Siamo di fronte dunque alla più grande banca italiana, con più sportelli della Bnl, della Cassa di Credito Italiano e della Cassa di Risparmio di Roma, con più depositi della Cariplo che pure è la maggiore Cassa di risparmio estera. In realtà, però, la Poste come banca non è proprio in quanto il Bancoposta non può effettuare una delle due funzioni che caratterizzano l'attività bancaria, quella di fare credito. La raccolta effettuata tramite gli sportelli postali viene infatti gestita dalla Cassa depositi e prestiti per finanziare gli enti locali.

Come spiegare dunque il successo relativo del risparmio postale anche nell'epoca della ripresa socialista e della

Borsa aperta al risparmio di massa? Con ogni probabilità il segreto di questo successo risiede innanzitutto nella diffusione capillare degli sportelli postali che raggiungono anche quei piccoli e piccolissimi centri in cui non c'è sportello bancario. In secondo luogo una chiave di successo potrebbe essere rintracciata proprio nella grande semplicità dei prodotti offerti. Al Bancoposta si possono investire risparmi in libretti o in buoni postali (libretti, come quelli bancari, possono essere nominativi e al portatore, ordinari o vincolati). I tassi d'interesse, decisi di volta in volta dal ministero del Tesoro in accordo con quello delle Poste, sono attualmente del 6% netto da imposte per i libretti ordinari e del 7,125% per quelli vincolati (da un minimo di tre a un massimo di sei anni).

I buoni postali possono a loro volta essere ordinari o «a termine». I buoni ordinari, offerti in tagli che vanno dalle cinque a mille lire, fruttano per 30 anni un tasso non molto crescente: attualmente varia da un minimo del 7% netto per i primi cinque anni ad un massimo del 10,50% dopo il sedicesimo anno. I buoni «a termine» non fruttano interessi, il capitale investito semplicemente raddoppia dopo sette anni e triplica dopo undici.

Con queste premesse non si capisce il perché del ruolo tutto sommato marginale che le Poste hanno giocato nel circuito finanziario nazionale. Uno dei motivi risiede certamente nell'arretratezza tecnologica delle procedure e nella conseguente difficile integrazione tra circuito bancario e circuito postale.

Ma, da alcuni mesi, le cose sembrano stiano decisamente cambiando. Gli uffici provinciali delle Poste partecipano al progetto impostato dalla Ban-

ca d'Italia per la compensazione giornaliera dei recapiti a mezzo stanza e cioè, in soldoni, significa che si stanno ponendo le premesse per rendere possibile la negoziazione degli assegni bancari presso gli sportelli postali (dove ora sono accettati soltanto assegni postali, vaglia ed assegni circolari) nonché una più semplice accettazione degli assegni postali presso le banche che fino ad oggi li hanno penalizzati con valute e disponibilità nell'ordine di 15/20 giorni lavorativi.

Anche le nuove tecnologie hanno conquistato la fiducia dei responsabili del ministero delle Poste. Anzi, come spesso accade a chi arriva per ultimo, i progetti delle Poste si pongono decisamente all'avanguardia nel settore. Ne abbiamo parlato con i responsabili della direzione preposta all'automazione dei servizi, Ingegner Palmieri e dottor Cluffarella. Mi mostrano con malcelato orgoglio la loro ultima creazione: il «portafoglio elettronico». Si tratta di una carta di plastica di un giallo intenso in cui sono incorporati una banda magnetica (simile a quella di un tesserino Bancomat) ed un microprocessore, in pratica un minuscolo cervello elettronico, che la colloca tra le cosiddette «carte intelligenti». La carta,

che per ora non può consentire funzioni di credito, verrà consegnata a chiunque ne faccia richiesta e potrà essere usata presso uno qualsiasi dei 1800 Upe (uffici postali elettronici) che verranno messi in funzione nonch  presso i 208 Atm (Bancomat postali) che verranno installati. Con il portafoglio elettronico potranno essere compiute tutte le operazioni postali che implicano movimentazione di denaro e la carta è studiata per poter essere usata, previ accordi operativi, anche presso il sistema bancario nazionale e presso i circuiti postali europei.

Il lancio della carta postale è soprattutto collegato alle operazioni di pagamento per conto dei grandi enti che utilizzano gli sportelli postali per la corrispondenza di stipendi o pensioni. La prima sperimentazione pratica avverrà proprio in base ad un accordo sottoscritto tra amministrazione postale e Inps. Ad ogni pensionato verrà lasciata la scelta di riscuotere la pensione o attraverso l'invio a domicilio di un assegno o mediante l'utilizzo della carta. L'obiettivo è quello di farla finita per sempre con le estenuanti code agli sportelli anche attraverso l'allungamento dell'orario di apertura pomeridiana, di circa mille sportelli. Le scadenze sull'ap-

posita scheda contabile su cui opera il portafoglio elettronico saranno fruttifere di interessi. Le innovazioni non si fermano però qui. L'amministrazione sta approntando l'abbinamento del servizio di posta elettronica al circuito dei pagamenti in modo da fornire ai grandi clienti un servizio a domicilio sul tipo del corporate banking che offrono le banche.

Da ultimo c'è da rilevare l'interesse che anche le Poste mostrano per la scadenza del 1993. Sono in corso riunioni di vari gruppi di lavoro a livello comunitario e, tra gli argomenti all'ordine del giorno, c'è anche quello dell'armonizzazione dei servizi di banca posta tra le dodici amministrazioni europee.

Esistono dunque tutte le premesse per una integrazione ed un rilancio del circuito postale a livello nazionale ed europeo. Si tratta ora di dare impulso alla sperimentazione per l'applicazione delle nuove tecnologie e, soprattutto, di rimuovere, attraverso una revisione ed un aggiornamento del codice postale, tutti quegli ostacoli e quelle barriere burocratiche che ancora impediscono un pieno ruolo concorrenziale dell'amministrazione postale sul piano dei servizi di pagamento e di raccolta del risparmio.

Nuovi interessi dei piccoli imprenditori

## Quando il «capitale» è al tempo stesso strumento di lavoro

Intervista a Franco Cruciani

ROMA. Club degli azionisti, fiduciaria, una rete di servizi in espansione. La Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) in tema di risparmio, senza far tanto rumore, nuovi cauti passi. «Non vogliamo sostituire nessuno, ma dare una mano ai piccoli che oggi contano sempre meno», afferma il segretario dell'associazione, Cruciani, al quale abbiamo posto alcune domande.

Il risparmio nazionale come quota del reddito tende a scendere. Che ne pensa?

Sono influenti fenomeni strutturali e di carattere culturale. Gli anni 80, il capitalismo di massa, il consumismo. Nella realtà artigiana questi anni sono stati caratterizzati da grandi sacrifici, più che al risparmio ci si è dedicati all'innovazione ed al rinnovamento delle singole realtà, mentre i debiti salivano.

Quali innovazioni istituzionali, fiscali o d'altro tipo ritiene utili per favorire ostacoli al risparmio?

Non penso che le agevolazioni fiscali possano oggi realmente incentivare il risparmio. Fondamentale è invece un discorso di reale armonizzazione europea di tutta la normativa vigente in materia. L'attuale tassazione sugli interessi bancari è certo in linea con l'Europa. Insomma si tratta di istituire un sistema di regole che dia certezze agli imprenditori. Servono invece leggi più ancorate oggi, con una periodicità di revisione, al ripetersi di scandali di non piccolo rilievo legati alla «finanza allegria». Il piccolo che non rischia in Borsa è allestito da proposte alternative di facile guadagno. L'ubicata finanziaria degli anni 80, a mio parere, ha mantenuto dei «regni negativi» nel circuito tra risparmio e ottica speculativa. Ed è proprio il calo del risparmio tradizionale a rendere interessanti alternative

improvvisate e poco chiare. Un contesto da cui gli artigiani stanno alquanto alla larga. L'artigiano in genere opera con molta cautela e tende ad investire i propri capitali nella propria attività.

Un gruppo di giuristi propone una sorta di «statuto del risparmiatore» e ritiene vi sia un problema di attualizzazione delle disposizioni della Costituzione?

Sono perplesso visto i tempi che richiedono i mutamenti legislativi. Facciamo pure lo statuto del risparmiatore, ma la cosa in verità non mi entusiasma. Quello che realmente conta è una prassi diversa. Nel mirino resta la figura dell'istituzione bancaria, per i limiti del suo servizio ed in particolare per un suo diffuso atteggiamento, tuttal più che collaborativo, diretto verso le imprese. Un approccio basato esclusivamente su garanzie reali, che spesso «taglia le gambe» alle piccole imprese innovative. In Germania ad esempio il finanziamento bancario comprende altri parametri la storia dell'azienda, la sua capacità innovativa ed anche i suoi progetti.

La Cna ha strumenti e servizi particolari per il risparmio?

L'associazione si è dotata di nuovi strumenti attraverso i quali fornire servizi finanziari e contemporaneamente canalizzare il risparmio. Ai servizi ormai classici (all'holding Artigianini, controllata e promossa dalla Cna, fanno capo una serie di società attive nel leasing, nei prefinanziamenti e nei piccoli prestiti), è da segnalare un'ultima iniziativa che, attraverso l'acquisizione di una fiduciaria milanese, punta verso una canalizzazione del risparmio della categoria seguendo un'ottica il più possibile personalizzata. Non abbiamo comunque intenzione di improvvisarci assicuratori o banchieri e puntiamo a continuare la collaborazione con una serie di istituti di credito e compagnie (San Paolo di Torino, Bnl, Unipol Finanziaria, ecc.). La nostra intenzione è quella di gestire una parte di questo risparmio per sviluppare progetti di sviluppo della categoria. Procediamo comunque con molta cautela ed è per questo che le nostre iniziative si sviluppano alquanto silenziosamente. Dobbiamo insomma garantire la difesa del risparmio e non solo. L'obiettivo ambizioso è quello di vedere ampliata la gamma dei servizi finanziari che vengono proposti al risparmiatore, tanto più se artigiano.

## Il risparmio previdenziale è ancora modesto Polizze sì, fondi pensione no: gli italiani non fanno i conti?

I vecchi strumenti di investimento garantito si sono rinnovati ma il loro impiego incontra ostacoli

ANTONELLA DI RENZO

ROMA. Nonostante le molteplici agevolazioni offerte alle polizze collettive i fondi pensione non decollano ed anzi registrano perdite di mercato essendo passati a ricoprire nel 1989 il solo 12,06% della raccolta premi (rispetto al 25,9% del 1980). I flussi assicurativi degli italiani restano quindi concentrati nel settore privato attraverso la sottoscrizione di polizze individuali, che offrono rendimenti e condizioni meno vantaggiose rispetto a quelle collettive.

Nel 1989 il mercato assicurativo vita complessivo ha fatto registrare un volume di premi pari a 7.137 miliardi, in cui le polizze individuali con una raccolta di 6.010 miliardi sono passate a ricoprire l'84,2% del mercato contro gli 861 miliardi delle polizze collettive, la restante quota di mercato essendo costituita da polizze popolari e a capitalizzazione.

Nella circolare n. 136 del 6 settembre 1990, emanata dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private, vengono specificati i requisiti richiesti per la stipulazione dei contratti assicurativi collettivi, nei quali sono previsti tassi di premio ed aliquote di retrocessione dei rendimenti finanziari più vantaggiosi rispetto alle polizze individuali.

Se per le polizze individuali le compagnie non potranno concedere retrocessioni superiori all'80%, per i contratti collettivi di polizza A1/A3 (ad adesione obbligatoria da parte di tutti i dipendenti) sarà ammessa un'aliquota compresa tra il 90% ed il 95%, mentre per quelli classificati nella categoria B1/B3 (ad adesione volontaria come i fondi sindacali), in considerazione dei maggiori oneri di gestione del contratto, viene legalizzata una retrocessione dell'85-90%.

Per quanto riguarda i contratti privati, qualora l'impresa intenda riconoscere una percentuale superiore all'aliquota dell'80%, dovrà prima espressamente richiesta di autorizzazione al ministero dell'Industria. L'applicazione della migliore aliquota deve inoltre riguardare la totalità dei contratti individuali, essendo impossibile la coesistenza di categorie contrattuali identiche, differenziate nei carichi premi e nell'aliquota di retrocessione. La circolare si propone quindi di prevenire la stipulazione di polizze di accesso favorevole, venendo a creare così delle discriminazioni del tutto arbitrarie fra assicurati di serie A e serie B. La limitazione delle aliquote di retrocessione, se a prima vista può apparire contraria agli interessi degli assicurati, è stata inoltre prescritta dall'I-

svap a garanzia della solvibilità delle imprese assicurative, e quindi indirettamente a tutela del sottoscrittore per evitare insolvenze e fallimenti da parte delle compagnie.

Un altro vantaggio delle contribuzioni effettuate a favore dei Fondi pensione è lo speciale trattamento fiscale. Secondo l'art. 48, comma 2, lettera a) del Testo Unico delle Imposte sui redditi (D.P.R. 917/86) infatti non concorrono a formare reddito, senza limitazione di importo, i contributi versati dal datore di lavoro e dal lavoratore ad enti o casse aventi esclusivamente fine previdenziale od assistenziale. Questi contributi non vengono quindi neanche ad intaccare il tetto di Lit. 2,5 milioni, previsto per la deducibilità fiscale delle polizze vita individuali, potendolo ampiamente superare in completa esenzione tributaria.

Si stima che in Italia siano stati costituiti 200 fondi aziendali, di cui il 70% concentrati nel settore bancario. Per quanto riguarda l'ammontare dei flussi finanziari, il CNEL valutava per il 1987 un importo contributivo annuo di 1.600 miliardi contro un gettito analogo per l'erogazione delle prestazioni pensionistiche. Sempre secondo stime approssimative, si calcola che il patrimonio complessivo gestito dai fondi pensione si aggiri intorno ai 28.000 miliardi, di cui 20.000 miliardi a capitalizzazione bancaria. I Fondi integrativi bancari nel 1988 comprendevano infatti circa 94.000 iscritti attivi contro 28.500 pensionati. Rispetto ai fondi di matrice industriale e di iniziativa sindacale, queste Casse si differenziano per le loro finalità esclusivamente previdenziali e di mutualità. Non esiste infatti alla scadenza, come nelle gestioni assicurative industriali, l'opzione tra l'erogazione del capitale e la rendita mensile. Proprio per questo carattere di mutualità, l'adesione ai fondi bancari è obbligatoria per tutti i dipendenti, a differenza dei fondi industriali a gestione assicurativa in cui si lascia sempre aperta la volontarietà dell'iscrizione.

### Come stanno cambiando le Casse di risparmio?

ROMA. Quella che era la «banca della famiglia», con la cura che riservava ai libretti di risparmio e al credito per la casa e l'agricoltura, ora vorrebbe essere banca come tutte le altre. La Cassa di risparmio. La trasformazione di questi istituti, un tempo i più popolari con la loro presenza tipicamente locale è stata l'oggetto di due approfondite ricerche dell'Ires Piemonte (Casse del Piemonte e Genova) e dell'Ires Toscana (Casse toscane). Ne vengono fuori delle foto di gruppo estremamente dettagliate: commenti, dati e grafici, sono pubblicati nella rivista «Meteo» n. 11/1989 e 8/1990.

### Supplemento dell'Unità su banche e finanza

L'Unità partecipa alla Giornata del Risparmio offrendo una anticipazione del supplemento che ha in programma su questi temi. Entro il mese di novembre pubblicheremo infatti alcune pagine su banche e finanza.

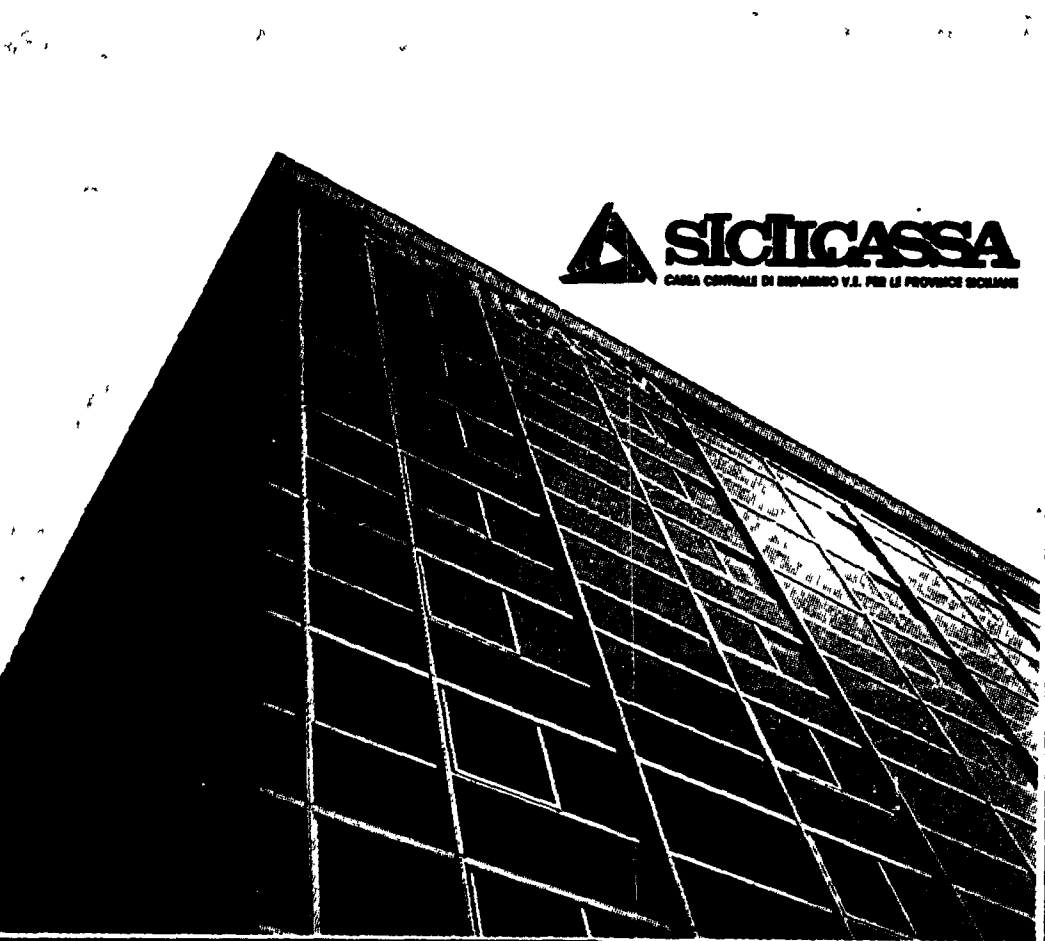
# 100 SPORTELLI E 1700 PERSONE AL VOSTRO SERVIZIO.

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA.



## SICILCASSA. BASI SOLIDE PER PUNTARE IN ALTO.

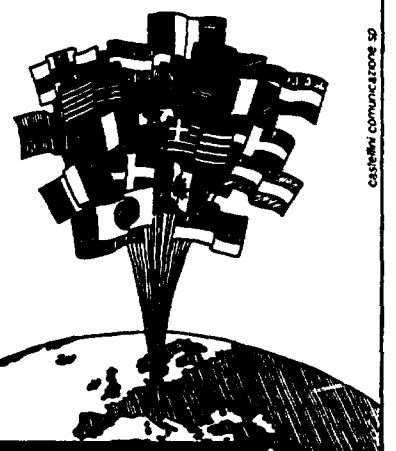
FONDATA NEL 1861 - 236 DIPENDENZE IN SICILIA - AGENZIA IN ROMA E MILANO - UFFICI DI RAPPRESENTANZA IN FRANCOFORTE SUL MENO, NEW YORK E HONG KONG - SOCIETÀ DI SERVIZI A PARIGI - UFFICIO DI CONSULENZA COMMERCIALE E FINANZIARIA A MOSCA - ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI - CORRISPONDENTI SU TUTTE LE PIAZZE BANCARIE D'ITALIA E SULLE PRINCIPALI PIAZZE ESTERE - GESTIONE CREDITO FONDIARIO - SEZIONE OPERE PUBBLICHE - TUTTI I SERVIZI E LE OPERAZIONI DI BANCA



## NELLA CIVILTÀ DEL RISPARMIO CRESCE LA LIBERTÀ

31 Ottobre 1990  
Giornata Mondiale del Risparmio

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA  
una Banca in espansione



L'Unità  
Mercoledì  
31 ottobre 1990

11